

LA PROVA DI ITALIANO

Quei maturandi già matricole E il primo tema è sulla guerra fredda

di Emanuela Giampaoli

Gianmarco Gelati è il primo a uscire dal Galvani alle 12.30, pantaloncini da basket Jordan gialli e un sorriso così. Uno dei 7600 maturandi bolognesi. «Ho scelto la traccia sul silenzio» e poche sono anche le parole che spende per raccontare come è andata la prima prova scritta della maturità. «Buona la prima» saluta. E presto ha fatto anche Eugenie Bonjour (c'era tempo fino alle 15) a cui però la traccia era apparsa in sogno. «Avevo sognato stanotte che era Ungaretti, così questa mattina prima di uscire di casa ho ripassato. Le altre proposte non le ho nemmeno lette, mi sembrava un sogno. Per me questo esame rappresenta una vera cesura, il prossimo anno, come molti altri miei compagni dell'Esabac, andrò a studiare in Francia, lascerò Bologna almeno per i prossimi cinque anni, farò Storia e inglese alla Sorbona».

Meno contenta è Cecilia Romeo, che ha optato per l'elogio dell'imperfezione della Montalcini. «Imperfetto è stato anche il mio tema – scherza – ma punto tutto sulla prova di matematica, sono già iscritta a Statistica». Per quasi tutti la notte prima degli esami comunque è filata via liscia: mezzo Righi si è dato appuntamento alle dieci di sera di martedì davanti alla scuola di via Pepoli e sui gradini hanno cantato a squarcigola proprio il brano di Venditti, che (dopo quello della Roma) è diventato l'inno nazionale dei maturandi di ogni generazione. L'atmosfera alle uscite dei licei è comunque rilassata. «Per forza – osserva Ismaele Guglielmi, maturando al Righi – la maturità purtroppo ha perso tutta la sua importanza perché i test di ingresso hanno preso il posto dell'esame di stato. È un voto che perde di senso, resta un rito conclusivo. Io studierò filosofia». Ad andare per la maggiore tra i maturandi dei licei sotto le torri è stata la traccia ispirata dal testo dello storico Giuseppe Gallassi che parte dalla guerra fredda e arriva ai nostri giorni. E sono questi ultimi di cui sentono più il bisogno di parlare. «Io l'ho scelta – spiega Riccardo De Baptistis fuori dal Righi – perché mi consentiva di dire la mia sul conflitto israelo-palestinese, è un argomento di cui si parla troppo poco a scuola. Almeno ho potuto esprimere il mio pensiero, la maturità non è più un grande passo. Ho fatto il test di ammissione a Medicina l'anno scorso, in quarta, dovrei avermi ammesso, la speranza è riuscita a stare a Bologna». Anche Alessandro Tatti, fuori dal Minghetti, ha scelto il tema storico. «Lo avrei

Ieri il debutto per 7600 studenti
Oggi greco e matematica
Ecco il racconto all'uscita dei licei

scelto in ogni caso – dice – storia è la mia materia, la studierò anche all'università. Mi aspettavo però argomenti più legati all'Italia, come il fascismo, Berlinguer, Matteotti. Ma nessuna ansia, per la maturità è solo la tappa obbligata per poi essere più libero». I più entusiasti del proprio percorso sembrano gli studenti del Laura Bassi. «Ho studiato Scienza della formazione ma con l'indirizzo Doc, quello legato all'audiovisivo e ho capito cosa voglio fare nella vita lavorando a un documentario sulla Resistenza. Farò Scienze politiche

in Strada Maggiore. L'ho anche inserito come Capolavoro quel documentario» dice Gregorio Di Domenico. Perché questo era anche l'anno del Capolavoro, introdotto dal Ministro Valditara nelle scorse settimane, una sorta di autovalutazione da parte degli alunni su quanto fatto dai ragazzi, anche fuori dalle aule, che però non rientrerà nel punteggio finale. «Ci mancherebbe – afferma un ragazzo fuori da scuola – ma lo abbiamo saputo troppo poco tempo fa e nemmeno prof e presidi hanno capito di cosa si tratta». E in effetti, il campo è largo, tra i Capolavori bolognesi c'è chi ha 'portato' l'esperienza da cameriere a Gabicce, chi uno spettacolo-lezione ironico fatto per un'assemblea di istituto, chi l'esperienza come volontario in un corso di stranieri in Salaborsa e chi quella di animatore. Tutti su una cosa sono d'accordo: «Nemmeno noi abbiamo capito cosa serve, ma ci sentiamo maturi lo stesso».



▲ Copernico La maturità nei corridoi del liceo

in condotta e quindi nemmeno scrutinati. E uno di terza con il 6, non ammesso dal consiglio di classe. È il conto salato pagato da quattro degli studenti del Belluzzi-Fioravanti identificati tra coloro che lo scorso 22 aprile, visti negati l'occupazione dal preside Vincenzo Manganaro, entrarono a forza nella scuola, rovesciando gli estintori, banchi, sedie, causando il furto di due computer. E filmandosi. Un video che ha fatto il giro del web e che suscitò le ire del ministro all'Istruzione Giuseppe Valditara (e pure del ministro dei trasporti Matteo Salvini). In tutto la scuola per quel gesto aveva sanzionato 19 studenti, di cui quattro sospesi per un periodo superiore ai 15 giorni (uno da 35 giorni, uno di 30 e due da 20 giorni) che dunque sono andati incontro alla bocciatura. Una decisione che non convince Gaetano Passarelli, insegnante di fisica del Belluzzi Fioravanti e rappresentante sindacale della Flp-Cgil, che di due degli studenti bocciati è stato anche professore. «Nel caso dei miei due alunni – spiega – si trattava di due ragazzi che già avevano abbandonato la scuola prima del 22 aprile. Che anzi sono tornati proprio per rendersi autori di quel gesto. Che va condannato con decisione, ma su cui dobbiamo farci delle domande. Erano ragazzi che sarebbero stati comunque bocciati per il numero elevato di assenze, ma quel cinque in condotta li marchia ancora di più. E dunque lo ritengo un doppio fallimento della scuola. Non siamo riusciti a recuperarli e li abbiamo bollati pure. Credo che serva una riflessione di tutti. Negli altri due casi non so, ma credo che la situazione sia stata analoga». Passarelli fa anche notare che in passato ci sono state sospensioni per episodi altrettanto gravi, che mai hanno superato però i quindici giorni. «Il ministro Valditara aveva chiesto pene esemplari e le ha ottenute, mi piacerebbe se lui e altri si fossero posti la domanda su cosa significhi un gesto così. È la spia di un disagio che andrebbe preso in considerazione per quello che è e affrontato. Per quanto riguarda gli alunni che ho avuto in classe avevano gravi difficoltà di relazione con i docenti e i compagni, molto poco

L'irruzione nell'istituto il 22 aprile scorso

Danni al Belluzzi 4 studenti bocciati Lo chiese Valditara

Bocciati. Tre alunni di prima con il 5 in condotta e quindi nemmeno scrutinati. E uno di terza con il 6, non ammesso dal consiglio di classe. È il conto salato pagato da quattro degli studenti del Belluzzi-Fioravanti identificati tra coloro che lo scorso 22 aprile, visti negati l'occupazione dal preside Vincenzo Manganaro, entrarono a forza nella scuola, rovesciando gli estintori, banchi, sedie, causando il furto di due computer. E filmandosi. Un video che ha fatto il giro del web e che suscitò le ire del ministro all'Istruzione Giuseppe Valditara (e pure del ministro dei trasporti Matteo Salvini). In tutto la scuola per quel gesto aveva sanzionato 19 studenti, di cui quattro sospesi per un periodo superiore ai 15 giorni (uno da 35 giorni, uno di 30 e due da 20 giorni) che dunque sono andati incontro alla bocciatura. Una decisione che non convince Gaetano Passarelli, insegnante di fisica del Belluzzi Fioravanti e rappresentante sindacale della Flp-Cgil, che di due degli studenti bocciati è stato anche professore. «Nel caso dei miei due alunni – spiega – si trattava di due ragazzi che già avevano abbandonato la scuola prima del 22 aprile. Che anzi sono tornati proprio per rendersi autori di quel gesto. Che va condannato con decisione, ma su cui dobbiamo farci delle domande. Erano ragazzi che sarebbero stati comunque bocciati per il numero elevato di assenze,

Passarelli, Flp-Cgil
"Sono ragazzi che sarebbero stati comunque bocciati, ma il 5 in condotta li marchia. E questo è un doppio fallimento della scuola"



▲ Vandali
Due immagini della devastazione del Belluzzi durante l'occupazione dell'aprile scorso

motivati allo studio. Aggiungere il 5 condotta, dal momento che sarebbero stati comunque bocciati, a me personalmente dà l'idea di un doppio fallimento. Vorrei anche sottolineare che i danni sono stati ben al di sotto dei 30mila euro denunciati da alcuni mezzi di informazione, senza sminuire, ma per riposare i fatti alla realtà». «Sono stati i consigli di classe a decidere – chiosa il preside Manganaro – e si trattava di alunni con uno scarso rendimento e spesso una frequenza irregolare. Non escludo che se le valutazioni scolastiche fossero state diverse, i consigli di classe avrebbero preso altri provvedimenti, ma quella condotta andava comunque sanzionata». – e.giam

Regione Emilia-Romagna

AGENZIA PER LA SICUREZZA TERRITORIALE E LA PROTEZIONE CIVILE REGIONE EMILIA-ROMAGNA
AVVISO DI ESITO DI GARA TELEMATICA
Agenzia Regionale per la Sicurezza Territoriale e la Protezione Civile – Settore Appalti Area Acquisizione Lavori Pubblici in qualità di soggetto attuatore che opera per conto del Presidente della Regione in qualità di Commissario Straordinario per il contrasto del dissesto idrogeologico articolo 10, comma 4, del decreto legislativo 91/2014, convertito con legge 11 agosto, n. 116 - Codice Fiscale 91336280374 - Viale Silvani, 6 - 40122 Bologna - Tel.: 051/5275766 - fax virtuale 051-4689861 e-mail: Stpc.lavoripubblicibenservizi@regione.emilia-romagna.it - E-mail certificata: Stpc.lavoripubblicibenservizi@postacert.regione.emilia-romagna.it
Oggetto: Cod. 081R483/G1 - 081R032/G1. Fiume Reno - Cassa d'espansione di Bagnetto - Opere di scarico e chiusura, Loc. Bagnetto - Comuni di Sala Bolognese e Castello D'Argile (BO) - CUP F22G1900060001 - CIG A035AE15C2. Procedimento 2023_80_BO. Numero offerte ricevute: 4
Aggiudicatario: RTI CONSORZIO INNOVA SOCIETA' COOPERATIVA (mandataria OG8 e S21 51%) con sede legale in Bologna (BO), Via Giovanni Papini n. 18, C.F. e P.IVA n. 03539261200 - FRANTOIO FONDOVALLE S.R.L. (mandante OG8 e S21 49%) con sede legale in Montese (MO), Via Provinciale 700, C.F. e P.IVA n. 00279260368
Importo contrattuale di aggiudicazione: Euro 5.287.454,72 al netto dell'IVA
Il Responsabile della Procedura di affidamento: Ing. Elisa Botta

Ministero della cultura
DIREZIONE GENERALE ARCHIVI
Archivio di Stato di Rimini

INDAGINE DI MERCATO IMMOBILIARE
- Estratto dell'avviso -
L'Archivio di Stato di Rimini con sede in Rimini, Piazzetta San Bernardino n. 1, tel. 0541-784474, e-mail: as-rn@cultura.gov.it; pec: as-rn@pec.cultura.gov.it
RENDE NOTO
che è stato pubblicato un avviso di indagine di mercato volto al reperimento di un immobile in locazione, già disponibile o da adeguare, da adibire a sede dell'Archivio di Stato di Rimini nel Comune di Rimini. Termine ultimo per la presentazione delle offerte: ore 14:00 del 22 luglio 2024.
Il testo integrale è disponibile sui siti web della Direzione Generale Archivi <https://archivi.cultura.gov.it/home> e dell'Archivio di Stato di Rimini. <https://archiviostatodirimini.cultura.gov.it/home>.

LA PUBBLICITÀ LEGALE CON MANZONI.
SEMPLICEMENTE EFFICACE.



A. MANZONI & C. S.p.a
Via E. Lugaro, 15 TORINO
tel. 02574941 fax. 0257494860